Giovedì 28 Giugno 1900. — IL FRIULI — Udine - Anno XVIII - N. 153

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Quel tal punto di vista...

La *Provincia di Como*, diretta dal valoroso e stimato collega Massuero, saluta l'ingresso dell'on. Carcano — carissimo amico suo — nel Ministero, come si conviene da parte di chi, ben più che a piccine ambizioni locali, sente doversi giudicare della funzione e degli uomini del Governo dal solo punto di vista dell'interesse della grande patria e della rettitudine politica.

Il giornale comasco non si ferma, no, a puerili considerazioni e compiacimenti, di onoranze ad una persona cara per ragioni di conterraneità; ma si domanda se l'entrata di Carcano nel Ministero significhi e prometta buone cose per la vita politica del Paese, e per l'idealità politica cui l'egregio uomo fu sempre devoto.

E poichè la risposta sembra alla *Provincia di Como* negativa, essa non esita ad esprimere all'illustre amico suo le sue condoglianze e quelle degli amici.

Così e non altrimenti intendiamo noi la funzione civilmente educatrice della stampa; cotesto e non altro ci sembra il punto di vista da cui la stampa deve giudicare gli avvenimenti politici, anche se di essi siano parte, e sia pure gran parte, uomini personalmente o politicamente cari.

I Ministeri non sono destinati ad onorificenza o premio di meriti personali, nè a coronamento di più o meno brillanti carriere, ma solamente ad attuazione di principî, a servigio del Paese.

Ci conforta pertanto l'essere, in questo sentire, in buona compagnia.

Un giornale di nostra conoscenza è incaricato di dirci, che la nomina di un deputato a sottosegretario rappresenta queste tre altissime realtà:

1. un trionfo per l'illustre nominato;
2. un compenso meritato per i suoi elettori;
3. una giusta lezione per quelli avversari che non compresero chi combattevano.

Dopo di che non resta che piegare il ginocchio a terra e gridare alle genti attonite: "*Venite adoremus*".

DALLA CAPITALE

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 27.

Presiede Palberti.

Sono presenti nell'aula quasi 400 deputati, affollate le tribune. L'aspetto della sala è imponente.

Appena aperta la seduta entra l'on. Saracco seguito dai colleghi; l'aspetto di questo vegliardo dal passo malfermo fa penosa impressione.

Il discorso-programma.

Fatta la comunicazione ufficiale della costituzione del Ministero, il Presidente del Consiglio pronuncia il seguente discorso:

Pace, lavoro, fede!

« *Signori deputati!*

Chiamati dalla fiducia del Re ad assumere il Governo dello Stato, noi facciamo appello anzitutto a voi, rappresentanti della Nazione, perchè il lavoro parlamentare possa svolgersi con pacifiche ed ordinate discussioni, onde il paese ne tragga quei benefici ai quali ha realmente diritto.

Certo le varie e diverse correnti che agitano lo spirito moderno sono causa, anche nei popoli più equilibrati, di desideri incomposti che mal si confanno ad un ordinato regime.

Obblioso delle grandi conquiste morali, politiche e sociali che si sono fatte nel secolo che muore, v'è chi cerca nel campo dell'indeterminato e del fantastico quei rimedi alle fatali sofferenze umane e alle deficienze, con affrettati ordinamenti che solo da un'azione assidua, onesta e meditata possono essere raggiunti ed applicati.

Fra queste dubbiezze e questi sogni la grandissima maggioranza degli italiani e del Parlamento hanno una base solida ed incrollabile: la fede nelle libere istituzioni che in mezzo secolo appena ci hanno condotti dagli eroismi del piccolo paese ai piedi delle Alpi, alla creazione della grande patria italiana.

La devozione antica ed immutata a questa fede, questa devozione soltanto potè indurmi ad obbedire alla volontà del mio Re di consacrarle l'opera mia, insieme a quella degli onorandi miei colleghi, al servizio della patria nelle ardue circostanze attuali.

I propositi.

Non è il momento di larghi programmi. Del resto, come scriveva il Guicciardini: « il magistrato fa manifesto il valore di chi lo esercita ». L'istituto giudiziario, amministrativo e finanziario, educativo e militare, saranno per voi e per noi, se avremo la vostra fiducia, nobile campo di studi severi, di provvide riforme, di forte operosità.

Il compito (lo sappiamo perfettamente anche noi) non è certamente lieve, le difficoltà che aspettano Governo e Parlamento, congiunti in un solo pensiero, che deve esser quello di riparare alle delusioni del passato, sono anzi grandissime; ma la nobile ambizione di giovare alla patria ci darà forza e coraggio per superare gli ostacoli che si troveranno per via.

Che se egli è vero, come fermamente crediamo, che il malcontento delle popolazioni sia dovuto principalmente al malessere economico che le travaglia, il nostro primo dovere sarà quello di studiare con amore e di presentare con ogni maggior sollecitudine al Parlamento quei provvedimenti che valgano a lenire, almeno in parte, i dolori, fino a che, a ragion veduta ed appresso a più ampi studi, il Governo si trovi in grado di esporre il suo pensiero sulle riforme legislative di maggiore momento, che richiedono una più lunga preparazione.

Il "programma minimo" del momento.

Larghe ed indeterminate promesse non vi facciamo, nè vi faremo mai, per non cadere nel peccato dell'attender corto, ma il tempo ne par giunto di dimostrare coi fatti anzichè con parola, che intendiamo la necessità di scongiurare possibilmente i pericoli di una situazione che potrebbe in certi momenti diventar minacciosa. Per ora vessati come siamo dalle cose e dal tempo, dobbiamo limitarci ad un programma minimo *(commenti. Ferri: Il nostro?)*: cioè all'approvazione provvisoria dei bilanci e di quei provvedimenti che hanno carattere d'urgenza per il regolare andamento dell'amministrazione; a restituire gli ordinamenti parlamentari alla loro normale funzione. *(bene! bravo!)*.

Il rispetto al Parlamento.

Riguardosi verso la maestà della rappresentanza nazionale, noi chiediamo a tutti i partiti uguale e reciproco rispetto; chiediamo che si torni a quella temperanza di forme e di parole che fu sempre decoro e vanto della tribuna italiana, e con la giusta misura nella discussione la Camera riprenderà, ringagliardita, la sua alta funzione legislativa, a cui certo non lasceremo mancare un utile lavoro.

Al Governo il governare, e noi daremo ogni cura a mantenere intatto il credito pubblico, a svolgere le forze economiche del paese, a tutelarne, in casa e fuori, l'onore e gli interessi, ed a preservarlo da ogni disordine con una diligente ed energica amministrazione.

Il più alto dovere dello Stato è che la tranquillità pubblica ed il libero svolgimento d'ogni energia non abbiano mai ad essere turbati; e sorretti dalla vostra fiducia, fermi nel proposito di non deviare neppur d'una linea dall'osservanza delle buone e sane regole costituzionali parlamentari *(Benissimo! bravo!)* noi assumiamo intera ed assoluta questa responsabilità.

Fervido appello.

Signori Deputati! (Segni di attenzione). Sul declinare di una vita ormai lunga, sebbene modesta, me non muovono ambizioni appassionate, sentimenti di parte. Vecchio liberale, e devoto al mio Re, vengo a Voi invocando la concordia fra quanti vogliono cooperare ad elevare sempre più in onore le nostre libere istituzioni *(Benissimo, bravo)* a consolidare l'ordinamento dello Stato, quale fu costituito dai plebisciti, ad accrescere lustro e forza alla gloriosa dinastia che presiede ai nostri destini. *(Benissimo, bravo)*.

E se insieme potremo e sapremo compiere quest'opera patriottica, mi parrà di rivivere i giorni della mia giovinezza, quando gli animi di tutti noi, che sognavamo una patria, erano riscaldati da un solo ed indissolubile sentimento di devozione verso l'Italia e verso il nostro Re ».

(Vivissime approvazioni, applausi.)

*

Molti deputati vanno a congratularsi coi nuovi ministri.

*

Dopo il discorso, la Camera stabilì per la seduta di oggi, 28, le elezioni delle cariche, e la seduta fu tolta.

Camera dei Senatori.

Seduta del 27.

Presiede Cannizzaro vice-pres.

Di Prampero dà lettura della relazione che conclude per la convalidazione ad unanimità della nomina dei senatori Ginori Carlo, Sacchetti Gualtiero, Vaccai Giuseppe, Gabba Carlo Francesco, Miraglia Luigi, Golgi Camillo, e il Senato li convalida.

— Il nuovo Ministero, veniente dall'altra Camera, si presenta, e l'on. Saracco legge il suo discorso, coll'aggiunta del suo commiato dall'ufficio di Presidente della Camera vitalizia.

— Venerdì 29, seduta.

LE ACCOGLIENZE AL DISCORSO.

Roma 27 — Le accoglienze al discorso del Governo, nelle due Camere, furono piuttosto fredde, forse perchè nulla disse che non fosse strettamente aspettato.

Anche i commenti della stampa sono freddi.

Due Interpellanze.

Bovio rivendica il diritto parlamentare.

Roma 27 — L'on. Sciacca della Scala ha riprodotto la seguente interpellanza già da lui presentata nella passata legislatura:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri, circa il modo col quale la Triplice alleanza si esplica nei rapporti politici e commerciali fra gli Stati alleati ».

L'on. Bovio poi ha mandato alla presidenza della Camera la seguente:

« Il *sottoscritto* interpella il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno per sapere quale funzione intenda assegnare all'istituto parlamentare specialmente alla Camera elettiva, sottratta da molti anni alle sue più alte attribuzioni ».

INCIDENTE DI CORRIDOIO.

Roma 27 — Dopo la seduta della Camera nei corridoi, per vecchi rancori elettorali avvenne un diverbio con colluttazione fra gli on. Mauro e Nunzio Nasi, siciliani.

Furono separati a stento.

FIGURE E PROFILI.

ALESSANDRO PASCOLATO, neo-ministro di « Postelegrafi ».

Alessandro Pascolato è nato a Venezia nel 1845.

Avvocato e giureconsulto di grido, conferenziere elegante, ebbe presto in Parlamento una posizione eminente.

Ha coltura seria e profonda, ingegno aristocratico e sottile; è parlatore lucido e sobrio, scrittore forbito e geniale.

Ha fatto molte ed apprezzate pubblicazioni giuridiche, letterarie, filosofiche e politiche, e vanno specialmente ricordati i suoi volumi sopra *Paolo Sarpi* e sulla *Cooperazione nel credito*.

Per alcuni anni ha partecipato attivamente alla vita pubblica veneziana, ma poi se ne ritrasse per dedicarsi con molta competenza e con amore operoso alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia, della quale sino alla morte del senatore Ferrara tenne, con nobile abnegazione, la vice-direzione per lasciare all'illustre economista l'intero onorario.

Il Pascolato è ora direttore effettivo della Scuola Superiore di Commercio di Venezia — Presidente dell'Ateneo Veneto — Presidente dell'Associazione generale degli impiegati postali e telegrafici. Fu rappresentante d'Italia al Congresso di Anversa per gli studi tecnici; Presidente del Congresso internazionale per gli studi commerciali; Presidente onorario della Banca cooperativa di Venezia; uno dei propugnatori fervidi e dei fondatori della benemerita Società « *Dante Alighieri* »; da molti anni appartiene al suo Consiglio Centrale e ne presiedette il Congresso in Bologna.

Fu alla morte del Varè, nel 1884, che l'on. Pascolato entrò alla Camera, quale rappresentante del Collegio di Belluno. Egli entrò con programma di Sinistra, e con questo partito votò le principali riforme legislative che furono presentate nella XV Legislatura e nelle XVI e XVII. Chiamatovi dal Branca, entrò nel primo Ministero Rudinì, e dal febbraio 1891 al maggio 1892 vi tenne il Sottosegretariato di quel Dicastero, in cui ora rientra come *moderator summus*.

Della sua utile presenza in quel Ministero fanno buon ricordo alcune utili riforme, p. es. quella delle lettere *per espresso*.

Abbandonato nella XVIII legislatura dai suoi antichi elettori, rientrò alla Camera nella XIX, quale rappresentante del Collegio di Spilimbergo Maniago, che gli riconfermò il mandato.

Dai suoi colleghi ebbe frequenti attestazioni di grande fiducia: fu spesso relatore e spessissimo commissario di importanti progetti di legge; appartenne alla Giunta generale del bilancio, e da *molti* anni è presidente (ufficio di grande importanza costituzionale) della Commissione permanente per i decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti. Prese parte attiva ai lavori parlamentari sono e specialmente ricordati i suoi discorsi: sul *Bilancio* delle Poste — in difesa dei nostri diritti di nazionalità — per i poveri pescatori dell'Adriatico — sulla legge sui telefoni — sulle condizioni del Consolato italiano a Trieste, ecc.

Nel primo di questi citati, ricordiamo la lodevole rivendicazione di un concetto giustissimo: che, cioè, l'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi non è una speculazione dello Stato — nè quindi l'Erario può fare assegnamento sui lucri di questa amministrazione; ma che essi debbono impiegarsi nel miglioramento dei servizi....

Saprà egli ora lottare colla ferocia fiscale dei Chimirri e dei Rubini per difendere le sue convinzioni.... e il suo bilancio?

Un altro notevole discorso fu quello sul consolato italiano in Trieste, inspirato a fervore di patriottiche rivendicazioni, per cui a Trieste il suo nome andò applaudito e caro.

*

Il Pascolato sedè fin da principio, e vi rimase poi sempre, al Centro Sinistro... Ma andò travolto anche lui nella fatale insidia sonniniana, e votò quasi sempre colla famosa maggioranza dei « morti che urlano ». Forse per questo, parecchi giornali, biografandolo, lo danno per « uomo di destra ».

È ben vero — amiamo ricordarlo — che egli votò contro il *bill d'indennità* pel decretone malaugurato.

---

(46) APPENDICE DEL *FRIULI*

Stella mattutina

Romanzo

di

Umberta di Chamery.

(Proprietà letteraria del *Friuli*)

Il signorino ch'è innamorato morto par diventato pazzo. Capirete anche voi che questa è l'ultima rovina per la famiglia. Oh, Madonna, dopo tutte le ciarle che se ne son fatte! Non c'era altro rimedio che questo in verità. Le nozze della signora avrebbero chiuse tutte le bocche.

Che volete che si dica, ora? Ch'essa è causa anche dell'altra disgrazia. Certo è che, adesso, la posizione della signora si aggrava sempre più.

Nelfictae, bianca come un fazzoletto lavato, stremata di forze, si teneva in piedi per miracolo. A quale altra disgrazia volevano alludere quelle donne?

— Io non capisco però com'è stata a saltar fuori quest'istoria, e ciò che v'è di vero.... perchè se ne sono dette tante e tante che non stanno in tutto l'orto e palazzo insieme.... Non v'è che dire, tutti se ne occupavano, poveri e ricchi, vecchi e ragazze.... Pareva non avessero altro per la testa... Perfino il sindaco pareva matto per raspare informazioni....

— Guardate che babbeo di Sindaco! Veramente ha anche la faccia da villano!

— Io non credo nulla però... E basterebbe un poco di buon senso per persuadersi. *Ci vuol* tanto a fare un ragionamento. Com'è possibile che una signora di quella sorte si abbassasse a sdilinquire per uno dei nostri?

— Questo sarebbe il meno.... perchè al cuore non si comanda... Però Riccardo è un bravo e bel giovane! Ma andarlo a scavar di testa alla gente che fra quel giovane e quella bella signora c'è nulla più di una buona amicizia! Come si fa? se la ciarla fosse una sola... Ma se ne dicono, tante.... Figuratevi....

La contadina abbassò vieppiù il capo, e bisbigliò nell'orecchio dell'altra alcune parole che neppur l'acqua potè udire.

— Gesù! Maria! — disse la donna mettendosi le mani sul viso.

Stette un poco così che pareva piangesse. Poi si fece il segno della croce, e stese la mano verso la Chiesa, della quale si vedeva il tetto nell'aria grigia.

— Guardate, potrei giurare! Nel mondo certa gente infame bisognerebbe impiccarla... Se non credessi di bestemmiare, ed in quanto a questa sono donna anche da confessarmi, direi che il Signore dovrebbe far cascare la lingua a quelli che se ne servono per rovinare una creatura.

— Purtroppo — disse l'altra — quando il mondo s'è fissato a picchiare, a dare addosso, non c'è santi che lo fermino, finchè non ha accopata la sua vittima... Immaginatevi che subisso d'invenzioni... daranno la colpa a lei anche di questo...

— Non c'è dubbio.... Purchè la signora non lo venga a sapere perchè si ammazzerebbe... È proprio il caso di perdere la testa... Disonorata per sempre, e con un delitto di morte sull'anima!... Ah, mondo birbone!...

Le contadine tacquero e si rimisero a sbattere i panni nell'acqua, guardando di qua e di là, per tema di qualche improvvisa apparizione.

Nelfictae nel chiosco, era sempre in piedi, coi denti inchiodati e la gola arsa.

Era dunque vero quello che aveva detto suo padre. Il suo nome buttato, trascinato nel fango, schizzato d'insulti. Era dunque stato necessario ch'ella udisse coi propri orecchi per credere? E che c'era di più ch'esse avevano susurrato tanto piano? Forse qualche altra infamia, di cui la intera gravezza non arrivava neppure alla sua immaginazione. Valeva la pena d'esser onesti, e d'aver un nobile cuore.

E l'altra disgrazia, delitto, a cui alludevano, che era? Nelfictae sentiva sfuggirsi la ragione.

Essa uscì dal chiosco barcollando, colle cose che le giravano intorno, col terreno che le tremava sotto, e lentamente ritornò verso la sua camera. Il suo capo era curvo, le spalle piegate, le gambe tremanti. Così accasciata pareva perfin piccola.

Quelle rivelazioni rozze e confuse le avevano mostrato in tutto il suo orrore l'abisso da cui era circondata, e l'avvenire senza lume.

« Purchè la signora non lo venga a sapere, perchè si ammazzerebbe », aveva detto la donna.

« Sicuro, si ammazzerebbe ». La suprema pazzia: immolarsi, *sparire*, far l'olocausto della propria vita. Sepolta per sempre tutto finiva. A quello che poteva sentenziare il mondo non pensava. Non aveva esso gettata su lei viva l'infamia? Aveva avuto forse pietà, pur sapendo di colpirla nel cuore? Sacrificandosi, innocente, avrebbe dimostrato a suo padre ch'era fedele al proprio motto ed al nome immacolato, che ne teneva alto il rispetto, che preferiva morire anzichè macchiarsi.

Essa salì la scala per andare nella sua camera, piegata, invecchiata, con l'anima già morta.

Nella sala si fermò. Qualcuno scendeva dal secondo piano; qualcuno, il cui passo l'atterrì e la fece appoggiare alla parete.

Era il barone Corrado de Caste Riviera, suo padre. Egli la vide, ma non la guardò e passandole innanzi, torse la persona per non toccarla.

Nelfictae rimase immobile alcuni istanti cogli occhi chiusi, poi si scosse ed aprì l'uscio della camera di Stella.

(Continua).

ma *dopo*?... Mah! le logiche parlamentari fanno aberrare, si direbbe, anche gli eletti ingegni!

Fatto è che — nella sua ultima lettera agli elettori — 26 maggio 1900 — l'on. Pascolato amò rammentare quel suo voto; ed amò insistere su questo concetto: che se avversava gli ostruzionismi *avversava non meno gli arbitrii governativi* coi quali si voleva combatterli. In quella lettera inoltre egli amò chiarirsi sempre fautore del decentramento dei servizi, delle sane riforme sociali di interesso popolare, del progresso assiduo...

E noi amiamo prenderne atto, adesso: come *momento* e come *augurio*...

L'Espada.

A titolo di cronaca riportiamo questo brano di un'intervista del corrispondente romano del **Tempo** con un "parlamentare autorevole — d'opposizione fino a pochi giorni fa — e che ora milita nelle file degli indipendenti".

«— Pascolato, vi pare adatto, alle Poste?

— Adattissimo. Tenne con onore già il sottosegretariato; ma, io credo, non è del tecnico che voi mi domandate, bensì del ministro, dell'uomo politico.

— Precisamente.

— Ebbene. Come uomo politico, Pascolato ebbe cinque minuti nei quali fu quasi sospettato di sovversivismo, fu messo all'indice.... e subito se ne vendicò votando tutto quello che di più reazionario si poteva proporre: dal passaggio alla seconda lettura dei progetti politici al decretone, dal decretone al regolamento».

NOTIZIE ESTERE

I torbidi nella Cina.

Si conferma la liberazione di Tien-tsin — Sollevazione in massa?

Londra 27 — Benchè la notizia, confermata, della liberazione di Tien-tsin abbia fatto rinascere le speranze in un miglioramento della situazione, sussistono tuttavia preoccupazioni per la sorte dell'ammiraglio inglese Seymour e degli inviati esteri a Pekino.

Altre notizie fanno prevedere che la sollevazione in Cina si estenderà sempre più, per cui la soluzione della questione appare più lontana che mai.

Le truppe internazionali entrate a Pekino?

Hongkong 27 — Li-Hung-Ciang comunica che le truppe internazionali sono entrate a Pekino.

Si teme un nuovo massacro. — Il pacificatore minacciato.

Londra 27 — Il *Daily Telegraph* ha da Canton 24, che a Hongkong si teme di essere alla vigilia d'un grande eccidio.

I cinesi facoltosi abbandonano Canton con tutte le loro masserizie più preziose.

— Li-Hung-Ciang ha ricevuto nuovamente l'ordine di recarsi a Pekino. Ma i suoi avversari dicono ch'essi lo assassinerebbero prima ch'egli raggiungesse Pekino.

Li-Hung-Ciang dichiarò ch'egli intende ristabilire le relazioni più amichevoli fra la Cina e le potenze estere.

IN FRANCIA.

Nuovi "punti neri" — Una ribellione del Capo di Stato Maggiore.

Parigi 27 — Il generale Delanne, capo dello Stato maggiore, si rifiuta di eseguire gli ordini recenti impartitigli dal ministro della guerra riguardo a vari cambiamenti di personale dello Stato maggiore, nonchè di ricevere i neo-nominati capi degli uffici. In un ordine del giorno egli dichiara che il Governo ha comunicato al capo dello Stato maggiore che il tenente-colonnello Mercié Millon è stato trasferito alla sezione per gli affari personali e che fino a nuovo ordine la direzione di quella sezione resta affidata come finora al tenente-colonnello Mercinier.

Il grave caso suscita enorme impressione.

Bollettari per compera bozzoli. Presso il negozio Marco Bardusco in via Mercatovecchio si trovano in vendita Bollettari per compera bozzoli.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

26 giugno 1796 — Il consiglio della Comunità di Udine delibera un generoso dono in denaro alla Repubblica Veneta, delle quale erano ben noti i bisogni.

×

Un pensiero al giorno.

Converrebbe essere stati vecchi per comprendere la felicità di essere giovani.

×

Cognizioni utili.

Aceto aromatico. Altra ricetta: Acido acetico cristallizzabile gr. 600, canfora 60, essenza di lavanda 0.15; id. di garofano 2, id. di cannella 1.

Si versano 5 o 6 gr. di questo prodotto in piccole bottigliette piene di cristalli di solfato di potassa o di pezzetti di spugna.

×

La sfinge. Sciarada.

— V'è pericol che un forfante
primo a me questo prezioso
e fiammeggiante *inter*!
— Se — risponde a me la fante —
lo affidate ben ascoso
allo scrigno, *altro* davver!

Spiegazione della sciarada precedente.

SENTI-MENTO.

×

Per finire.

Dal *Piccolo* di Trieste:

Un'insegna a Pola:

M. Fercovich
Majale affumicato.

PROVINCIA

Codroipo, 28 giugno.

Annegamento.

L'altra sera, venne trovato annegato in una roggia denominata Barbarigo, in territorio di Latisana, certo Ottogalli Domenico, d'anni 63, questuante, di Codroipo.

Il digraziato soffriva di mal caduco, e si ritiene che, mentre prendeva un bagno, sia stato colpito dal suddetto male.

Viene esclusa qualunque ipotesi di suicidio, essendosi trovati i vestiti dell'Ottogalli sulla ripa. *C.*

Il rinvenimento di quattro scheletri umani. Scavando le fondamenta d'una casa del signor Luigi Beltrame, a Caminetto di Buttrio, gli uomini addetti al lavoro, giunti alla profondità di circa 60 centimetri, scoprirono improvvisamente quattro scheletri umani della lunghezza di circa 60 centimetri ben conservati e che risalgono certo ad epoche antichissime.

Accanto ad ognuno trovavasi uno stocco assai corroso dalla ruggine. Furono trasportati nell'ossario del Cimitero.

L'incendio di una fabbrica. Giorni sono durante un temporale, una folgore caduta sopra la fabbrica di spazzole del sig. Valentino Gregoris, a San Vito al Tagliamento, ne comunicava il fuoco che in breve divampò per tutto il locale producendovi un danno assicurato di lire 16,000.

In un burrone. Certo Giovanni De Lorenzi, da Erto, accidentalmente cadeva da un'erta rupe nel sottostante burrone, ove rimaneva cadavere all'istante.

Arresti. A Gemona, Sartori Franchino, tagliapietra, pel reato contro la libertà individuale in pregiudizio di Sartori Luigi.

— A Codroipo Raidich Giovanna e Levacovich Giovanna girovaghe da Udine per oziosità e vagabondaggio.

I dibattimenti processuali sono, per legge, d'indole pubblica; e però di pertinenza della stampa. Ma "certe cose — giustamente osservava l'altro giorno un egregio avvocato perorando — starebbero meglio sepolte nel santuario della famiglia che esposte in piazza alla morbosa curiosità della folla".

Egli è appunto per questo che — mentre ringraziamo i nostri corrispondenti ed amici per la solerzia loro di informatori — li preghiamo di darci venia se non pubblichiamo i resoconti di qualche processino, di carattere intimo, piccante e pettegolo, bensì, ma non altrettanto interessante e soddisfacente come cosa pubblica.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Battaglia vinta. Verso le 4 pom. dell'altro ieri, a Gradisca, negri nuvoloni minacciavano una grandinata. Ma l'azione dei cannoni grandinifughi, valse a stornare il pericolo. Il temporale si risolse in una pioggia benefica.

Una palla che esce dopo 22 anni! Un operaio di Strazig (Gorizia), d'anni 42, nativo di Cormons, abitante a Mossa, fu dei soldati che nel 1878 furono mandati ad occupare la Bosnia e l'Erzegovina. Allora un proiettile gli si conficcò in una clavicola, nè fu possibile estrarglielo. Qualche giorno fa presso la clavicola ferita si formò un ascesso per il quale dovette farsi curare a quell'Ospitale.

Nei lavacri alla piaga, uscì pure il pezzo di palla che vi era rimasta per 22 anni.

UDINE

Il Congresso nazionale delle Società operaie.

Domani avrà luogo a Milano l'inaugurazione del Congresso delle Società operaie d'Italia per discutere e deliberare su cose d'interesse della classe operaia.

La nostra Società operaia generale sarà rappresentata dal suo presidente sig. Leonardo Rizzani, dall'on. Giuseppe Girardini e dal sig. Plinio Zuliani.

Il sig. Leonardo Rizzani è pure incaricato di rappresentare le Società operaie di Canova, Cividale e Gemona; ed il sig. Plinio Zuliani quella di Tolmezzo.

Ci consta che il rev. Castagnoli — certamente a richiesta di mons. Germonio — ha mandato a chiedere al sig. Rizzani i nomi dei rappresentanti della Società operaia al suddetto Congresso.

Forse per desiderio... della Curia?

La Mostra Didattica alla R. Scuola Normale.

Jeri, secondo il preannuncio, fu inaugurata — alla buona, senza pretese, qual si conviene a queste, non già festività, ma sintesi del lavoro e della scuola — la Mostra didattica della nostra fiorente Normale femminile.

Il direttore, prof. Dal Bo, e i professori e le professore, cortesi e solleciti, erano a disposizione degli invitati, come poi lo furono nella giornata per tutti i visitatori, che accorsero in buon numero.

All'apertura assistevano il Prefetto colle signore, il Provveditore, il senatore Pecile, il Preside dell'Istituto Tecnico prof. Misani, i professori del R. Istituto tecnico Foramiti, Fracassetti e Tellini, il prof. Marsoni della Tecnica, il prof. Rossi del Ginnasio, il prof. Milanopulo, e molti altri docenti ed amatori.

Da una prima rapida scorsa attraverso le sale abbiamo ricevuto un'impressione assolutamente buona: buona per ciò che la Mostra rivela ed attesta dell'indirizzo, dell'andamento, dei risultati, nei diversi rami. Dicemmo pensatamente «rivela»: perchè se per la fama già ben solida di questa nostra Scuola il buon successo odierno non è che una conferma, a chi ben osservi addentro, lo spirito che vi aleggia è una promessa di buoni progressi nuovi.

Ad altro giorno — con migliore agio di tempo e di spazio — ci riserbiamo più particolare esame e qualche nota. Per ora — a comodo dei visitatori che speriamo ed auguriamo numerosi, oggi e domani — ci limitiamo ad un riassunto di quanto è raccolto nelle diverse sale:

Sala d'Agraria. (Inseg. Lena Fior).

Piante coltivate dalle allieve del Corso Normale. Albums di disegni, bozzoli allevati pure dalle allieve.

Sala di pedagogia. (Inseg. G. B. Gassini).

Museo didattico. Minerali del Friuli. Fossili delle varie età geologiche. Terreni Industrie del Friuli. (Carta, ceramica comune, lavorazione del legno, seta, velluti, damaschi, corami e pelli, bottoni, birra, cornici, vimini e bambù; paste alimentari, biscottini, frutta secche; miele, fiammiferi, cotone, sapone, canapa, corda ecc., ecc.

Lavori eseguiti dalle allieve: Piante di aule scolastiche, diarj di tirocinio, programmi, orari, tavole e profilassi delle malattie più comuni delle scuole. Tavole sinottiche di pedagogia teoretica.

(Notevole il concetto direttivo che presiede a queste raccolte, in cui si dimostra ben compresa l'importanza somma del metodo intuitivo nelle lezioni oggettive).

Nella stessa sala splendidi erbari fatti dalle allieve sotto la direzione del docente di Scienze Naturali, Giovanni Cricchiutti, e i lavori eseguiti dalle signorine del Convitto, sotto l'abile direzione della direttrice signora Antonietta Sala.

Sala di lavoro manuale. (Inseg. Giuseppina Battagini).

Cartelle con tavole di piegatura, taglio e tessitura, scatole con utensili domestici. Esemplari di taglio, piegatura, e tessitura; attrezzi rurali, lavori finissimi in truciolo, ed altri ninnoli ed oggetti domestici.

Italiano, storia, ecc.

Componimenti delle allieve dei Corsi Normali e Complementari. Tavole sinottiche di grammatica, letteratura e stilistica ecc. (Ins. Elisa Innocenzi e T. Zilli), Componimenti e traduzioni *di francese* (Ins. B. Angeli). Carte geografiche, quaderni di schizzi tavole sinottiche (Ins. V. Zennaro). Calligrafia (quaderni e saggi) (Ins. Baldissera).

Le due sale dei lavori donneschi. (Ins. Cosattini.)

Camicie da donna e da uomo, da giorno e da notte, sottane, mutande, fodere, accappatoi, copribusti, lavori in ricamo e lavori a fantasia. Taglio in carta e in *tulle* dei principali modelli di biancheria — libretti con le figure e le misure dei modelli.

Sala di disegno. (Ins. Innocenzi.)

(*Corso Complementare*) — Disegni di geometria a mano libera che dimostrano lo sviluppo progressivo del programma. Disegno a mano libera.

(*Corso Normale*). — Disegni di prospettiva, accurati, che servono per la rappresentazione di qualunque oggetto. Disegni a penna, ad ombreggio, all'acquerello. Moltissimi esercizi alla lavagna.

Matematiche. (Sala di Direzione. — Ins. il direttore prof. Emilio dal Bo.)

Quaderni di computisteria e di problemi svolti durante i corsi.

N. B. — Oggi o domani (venerdì, giorno festivo) la Mostra è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 e mezza.

Le alunne promosse senza esame.

III corso normale, Licenziate. — Casal Pia, De Faccio Adele, Ivo Olimpia, De Nardo Livia, Paschini Antonietta, Percotto Ines.

I. corso normale. — Iacob Antonietta; Paschini Giacomina.

Corso complementare. III corso. — Monti Teresa, Rho Giuseppina.

II. corso — Poli Lucia, Tomasin Maria.

I. corso. — Bertaso Silvia, Bressan Caterina, Macale Emilia, Da Ponte Regina, Poli Anna, Rho Antonietta, Gortani Consuela.

*

Le *licenze d'onore* proposte dal Collegio dei professori al Ministero sono le seguenti: Adele De Faccio (Udine) — Pia Casal (Pordenone) — Antonietta Paschini (Tolmezzo).

Statistica ferroviaria.

Quanto guadagnano le ferrovie — Quanto rende la stazione di Udine.

E' stata pubblicata la relazione del Consiglio di amministrazione della Società delle strade ferrate meridionali presentata all'assemblea generale dei soci tenuta il 23 maggio u. s. e dalla stessa si desumono alcune notizie veramente interessanti.

I prodotti lordi del traffico nell'anno 1899 ascesero a lire 125,935,516.80 con un aumento cioè di lire 9,001,621.65 su quelli dell'anno precedente, e l'utile netto dell'esercizio è stato di lire 5,054,623.94, ciò che ha consentito la distribuzione per ciascuna azione e cartella di un dividendo di lire 8, oltre ben inteso i consueti interessi del 5 %. Di più venne fatto il versamento di un milione e mezzo all'Amministrazione degli Istituti di previdenza a graduale diminuzione del debito della Società verso la Cassa pensioni del personale delle ferrovie meridionali al 30 giugno 1885; furono portate lire 964,368.82 in aumento del patrimonio privato della Società; e versate lire 2,888,601.11 alla riserva straordinaria.

Relativamente alla categoria dei trasporti vengono in ordine progressivo le merci a Piccola Velocità, che diedero il maggior introito, e cioè lire 5,509,520.84 nella sola rete principale e lire 4,963,207.47 nella rete complementare; i viaggiatori che rispettivamente diedero un introito di lire 41,282,232.97 e lire 3,023,138.76 ecc.

*

Complessivamente nello scorso anno si trasportarono — esclusi gli onorevoli senatori e deputati — 16,809,209 viaggiatori e cioè 787,937 in più del 1898, ed è notevole che l'aumento verificatosi si riferisce per la maggior parte a viaggiatori di terza classe, a tariffa intera.

Le spese dell'esercizio nel '99 salirono a 79,331,471.69 lire, e di queste 48,573,594.97 per il personale composto 36,127 impiegati, ispettori, agenti insomma di ogni classe e grado in servizio e occupanti posto permanente e 4,767 avventizi.

La Rete Adriatica possiede 158 stazioni che nel '99 incassarono una somma superiore alle 100,000 lire e più; fra queste, 17 incassarono più di un milione, 14 più di mezzo milione, 44 dalle 200 mila alle 400 mila lire ecc.

In ordine progressivo i maggiori incassi furono fatti dalle seguenti stazioni:

1. Milano	L.	7,940,990.40
2. Venezia	"	5,818,816.10
3. Roma	"	4,572,179.28
4. Bologna	"	4,134,954.76
5. Firenze	"	3,980,927.11
6. Verona	"	2,156,657.06
7. Padova	"	1,930,264.71
8. Brescia	"	1,761,183.16
9. Ancona	"	1,754,984.68
10. **Udine**	"	1,711,116.04

Con tutte queste belle cifre però la questione della Cassa pensione non è ancora stata risolta, è anzi la relazione dopo aver brevemente accennato alle varie vicende della legge per l'assetto degli istituti di previdenza in favore del personale, e alla impossibilità per parte del Governo di provvedere a tutte le deficenze dei bilanci passati e futuri che le Società non ammettono di esser tenute a colmare, conclude saviamente osservando che dopo tante promesse fatte dal Governo e dal Parlamento al personale ferroviario «non è concepibile che contraddicendo ad impegni così solenni si possa si voglia ricorrere *all'estremo rimedio di diminuire considerevolmente il trattamento di pensione concesso finora in misura proclamata sempre meschina.*»

E giacchè è la stessa amministrazione che non trova concepibile una determinazione che riuscirebbe tanto dannosa ai ferrovieri restringendo ancora la magra pensione, speriamo che aiuterà il Governo a trovare una via d'uscita che giovi alla grande classe di tanti bravi lavoratori.

*

Un'ultima piccola osservazione:

Come si vede, Udine figura fra le stazioni che *rendono* di più alla Società ferroviaria.

Scommettiamo che è fra quelle per cui la Società stessa spende.... meno?

Il nuovo orario pei ferrovieri. Il nuovo regolamento per l'orario di lavoro dei ferrovieri, testè approvato dalla Corte dei conti a sezioni riunite, elimina l'inumano inconveniente lamentato cotanto, di 14, 16 e persino 18 ore di lavoro su 24!

Con detto regolamento dovrà computarsi come periodo di lavoro, oltre quello delle percorrenze dei treni, anche quello occorrente per tutte le operazioni accessorie, il che finora non si praticava o si praticava soltanto in parte.

I ferrovieri avranno poi normalmente un riposo continuato, giornaliero, in residenza, di otto ore, riducibile in casi eccezionali a sette ore, mai meno; e, finalmente, si avranno dodici giorni interi all'anno di riposo continuato, oltre il congedo regolamentare.

— L'*Avanti* dice che il progetto di regolamento si troverebbe ancora innanzi al Consiglio di Stato.

Società pei Giardini d'infanzia. Domani sera alle ore 20.30, nel locale in via Tomadini, avrà luogo l'assemblea generale dei soci, i quali sono pregati d'intervenire.

La presidenza.

La validità dei biglietti di Banca. Essendo stato determinato che a partire dal 1° luglio p. v. i biglietti delle cessate Banca nazionale nel Regno, Banca nazionale Toscana e Banca Toscana di credito, nonchè quelli di vecchio tipo del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, di qualunque valore, compresi quelli da lire 25 passati a debito dello Stato, non debbano essere più ricevuti dalle Casse pubbliche per esserne cessato il corso legale, avvertono i contabili ed i cassieri pubblici del Regno, che i detti biglietti dal giorno suindicato non potranno essere accettati nei versamenti.

Si avverte peraltro che i biglietti medesimi saranno ammessi al cambio a tutto il 30 giugno 1904, se di valore da lire 50 in più contro biglietti di nuovo tipo, emessi in conformità alla legge 10 agosto 1893 n. 449, presso tutti gli stabilimenti dei rispettivi istituti e presso le loro legali rappresentanze, e se del valore di lire 25 presso la Tesoreria centrale del Regno e presso tutte le sezioni di r. Tesoreria provinciale.

Si avverte poi che tanto gli uni quanto gli altri a termine dell'art. 4 della legge 2 luglio 1896 n. 253, cadranno in prescrizione col 1° luglio 1904.

Un friulano che si fa onore. Togliamo dal *Corriere Toscano* di Livorno, che nella gara ginnastica che ebbe luogo fra i soldati del 9° reggimento bersaglieri, festeggiante il 64° anno della fondazione del corpo, il nostro concittadino Cesco Silvio della quarta compagnia ottenne il primo premio, medaglia d'oro.

Il Cesco, col quale ci congratuliamo, è allievo della nostra «Società Ginnastica».

Cleptomania? Si fa un gran parlare in città, da giorni, di un caso di cleptomania. *A priori*, non si vuol spiegare altrimenti, quando una persona assolutamente superiore al bisogno si appropria roba altrui, specialmente se di meschino valore.

Nel caso attuale il Tizio cleptomane amava farla in barba al tabaccaio facendo scivolare i sigari nello stretto della Manica... della giacca. Colto in flagrante dal Vigile tabaccaio, avrebbe dichiarato trattarsi di una burletta.

Pare però che vi sia inesorabile denuncia del fatto; sicchè si potrà, forse, sapere se si tratta di cleptomania, o di semplice... burletta.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà oggi 28 giugno alle ore 8 e mezza pom., sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Avanti» ... Antoniotti
2. Walzer «Raggio di Luna» Montico
3. Ouverture «Flauto Magico» Mozart
4. Quartetto, Tempesta e Finale III «Rigoletto» Verdi
5. Duetto «I Vespri Siciliani» Verdi
6. Galoppo «Bicicletta» Burgmein.

Concerto. Questa sera nella Birraria «alle Tre Torri» in Mercatovecchio, alle ore 9 concerto vocale e istrumentale.

Monte di pietà di Udine. Martedì 3 luglio vendita dei pegni non preziosi *bollettino bianco*, assunti a tutto 15 agosto 1898, e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Il mercato delle frutta. Ecco i prezzi praticati oggi sul mercato delle frutta:
Ciliege al quintale da lire 12.— a 30.—

Orologio d'oro, con marie incise a tergo, con catenina e quattro ciondoletti, fu smarrito sulla strada fra porta Aquileia, per Pradamano a Buttrio.
Competente mancia a chi lo porterà all'ufficio del nostro giornale.

D'affittare la casa n. 27 in via Brenari con cortile e giardino.

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 6 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	28/6 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	749.0	746.9	750.4	751.1
Umido relativo	19	85	68	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	6.E	calma	calma	calma
Term. centigr.	20.2	234.	18.8	16.7

27 Temperatura	massima	24.4
	minima	11.4
	minima all'aperto	9.6
28 Temperatura	minima	14.6
	minima all'aperto	18.0

Tempo probabile
Venti deboli o moderati vari, tempo in generale buono e asciutto.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Processo per peculato. Ieri si era incominciato avanti il nostro Tribunale il processo contro:

Chiaruttini Benedetto di Antonio, di anni 26, da San Giorgio Nogaro, telegrafista; Pravisani Pietro Antonio di Giuseppe, d'anni 38, da Palmanova, commesso del lotto; e Percotto Vittoria fu Domenico, d'anni 50, vedova Antonini, nata a Manzano, residente a Palmanova, titolare dell'ufficio postale.

Imputati

di peculato per avere in epoche non precisate dal 1897 al 14 settembre 1899 distratta e sottratta la somma di lire 3785 37 della quale come impiegati dell'ufficio postale di Palmanova, avevano l'amministrazione e la custodia in danno dell'amministrazione delle poste e telegrafi dello Stato.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Bertacioli, Caratti, Franceschinis e Levi.

Dopo l'interrogatorio degli imputati e l'esame di due testimoni, la difesa sollevò l'incidente d'incompetenza del Tribunale a giudicare; ed il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, rinviò il processo al giudice istruttore perchè sia rimesso *ad viam juris*.

Il processo per direttissima contro il geometra Enrico Moro.

Alle 10 circa, legato come un malfattore, entra nella sala dell'udienza, fra due carabinieri, l'egregio perito Enrico Moro, citato per direttissima a rispondere di oltraggi alla benemerita.

Molto pubblico assiste al dibattimento; fra questo, numerosi amici dell'imputato che vanno a stringergli la mano.

Il Moro è difeso dagli avv. Bertacioli e Levi.

Presiede: Zanutta; giudici: Cosattini e Osboli.

P. M. avv. Ronga.

Interrogatorio dell'imputato.

Si recò nei locali del Consiglio di leva per vedere i guasti prodotti in una finestra dai coscritti. Vide un carabiniere, che la presa per un braccio e gli disse: Dalla finestra non si passa.

Il carabiniere gli parve eccitato, e l'atto inurbano, e però gli disse: — Se fossi suo superiore la metterei a posto!

— Perchè? — chiese questi.

— Perchè mi pare che abbia bevuto.

Poco dopo il carabiniere lo raggiunse, chiedendogli spiegazioni.

Il Moro poscia andò a casa sua.

La sera verso le 8 due carabinieri andarono a chiamarlo a in caserma il capitano lo trattenne prigioniero.

Domandato, rispose che nel gruppo dei coscritti si beveva.

Interrogatorio dei testi d'accusa.

Lazzarotto Pietro di Treviso carabiniere.

Era di servizio alla sala di Leva.

S'incontrò col Moro che gli chiese il perchè fosse stata rotta l'inferriata, e gli disse subito «Se io fossi un vostro superiore, vi manderei in galera (?!!) perchè siete ubbriaco».

Nega di aver preso per un braccio il Moro, anzi credeva che ubbriaco fosse... lui. (*Ilarità*).

Dopo non vide più il Moro.

Giorgi Luigi guardia di P. S. Accompagnò il Moro a vedere i guasti fatti dai coscritti.

Appena vide il carabiniere, il Moro gli disse: «Se io fossi un vostro superiore vi manderei in galera».

Il carabiniere invece parlava bene, ed era calmo.

Esclude che il carabiniere prendesse per un braccio il Moro.

Non vide altro.

Aggiunge che il Moro incontrò il carabiniere per la scala dopo la verifica della finestra, ed improvvisamente gl'indirizzò gli oltraggi.

Pravisani Riccardo fabbro, coscritto di Udine. Vide il Moro con una guardia affacciarsi ad una finestra, per vedere i guasti fatti dai coscritti.

Il carabiniere disse a questi: — Non si può andar fuori dalla finestra.

Ma non prese alcuno per il braccio.

Il Moro disse: — Se fossi il vostro superiore vi farei mettere *a posto*.

— Perchè? — chiese il carabiniere.

— Perchè siete ubbriaco — rispose il Moro.

Il carabiniere non gli sembrò ubbriaco. Non sa altro.

Mainardis Mosè calzolaio di Udine coscritto.

Vide la guardia e il Moro osservare la finestra.

Il Moro disse al carabiniere — Se fossi vostro superiore vi farei mettere *a posto*.

I coscritti gli offrivano da bere ed egli diceva: non posso bere, chè sono in servizio.

Della Pietra Giuseppe tessitore di Udine coscritto. Depone come il precedente.

I testi di difesa.

Novello Benedetto tappezziere di Udine, coscritto. Vide il carabiere bere birra assieme a un coscritto. Ciò succedeva prima che venisse il Moro.

Tavasani dott. Ermete, coscritto. Mentre stava spogliandosi, vide bere un carabiniere e un coscritto.

Il carabiniere gli sembrò alterato.

Cola Ildebrando, scrivano, di Udine, coscritto. Vide parecchie volte due carabinieri bere birra, grappa e rhum. Uno dei due era il carabiniere presente.

Questi disse ai coscritti: — Andate a prender da bere che io mi volto dall'altra parte.

I carabinieri gli parvero alterati.

Ing. De Toni Lorenzo. Dà ottime informazioni dell'imputato.

Incidente.

L'avv. Bertacioli insta che sia ammesso il teste *Ferro Algiso* che assistette a parte del dibattimento.

Il P. M. si oppone e il Tribunale si ritira per deliberare.

Regini Antonio ingegnere municipale di Udine. Del Moro non può dire che bene; egli ha un temperamento calmo.

Feruglio dott. Angelo avvocato di Udine. Come il precedente.

Il tribunale emette poscia ordinanza con la quale respinge la domanda della difesa.

La requisitoria del P. M.

È provato che il Moro disse al carabiniere. Se fossi vostro superiore vi metterei a posto perchè siete ubbriaco.

Questa ultima parola è ingiuria per qualunque persona, specialmente se questa è un carabiniere in servizio. Fin qui il fatto.

Il carabiniere non diede all'imputato alcun motivo di indirizzargli parole ingiuriose.

Non è poi neppur lontanamente provato che il carabiniera ora stato ubbriaco.

Conclude domandando per l'imputato 120 lire di multa.

LA SENTENZA

uscita alle ore 12.15 condanna il perito Moro a 41 lire di multa.

Processo di stampa. Si annunzia che sabato 30 corr. seguirà innanzi al nostro Tribunale il processo contro il locale *Cittadino*, su querela del nob. cav. dott. Valentino Farlatti, presidente il Tribunale in quiescienza.

Pretura di Pordenone.

Il processo di Pasiano.

Continua, fra la viva attenzione del pubblico, lo svolgimento del processo di Pasiano.

Negli interrogatori impressiona per la franchezza la testimonianza del conte Quirini, Sindaco, che si dichiara autore dell'articolo pubblicato contro il signor Generini, che egli accusa come fomentatore delle deplorevoli discordie nel paese.

Corte d'appello di Venezia.

Valvasori Paolo, d'anni 34, e Valvasori Ambrogio, d'anni 38, condannati dal Tribunale di Pordenone a mesi 2, giorni 10 ed a lire 140 di multa pel delitto di cui gli art 203, cap. I, e 79 cod. pen. La Corte, in contumacia, dichiara irrecivibile l'appello.

Tribunale di fuori.

Un udinese alle Assise di Ravenna. I giornali di Ravenna portano il resoconto del processo contro Brusadini Arturo di Udine ex capo ufficio della Posta di Lugo, accusato di falso continuato, di peculato e truffa per un totale importo di lire 11,546.96.

In seguito al verdetto dei giurati la Corte ha assolto l'imputato.

Egli era difeso dagli avv. Corradini e Guberti di Ravenna.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

DALLA CAPITALE.

I particolari della seduta di ieri

Per la seduta odierna — I propositi delle Opposizioni.

Roma 28 — La seduta di ieri alla Camera riuscì animatissima, per cordialità e fraternizzamento fra i crocchi. Pareva un ambiente rinnovato.

L'Estrema, rigurgitando dal suo settore, dovette invadere quello della Sinistra; i deputati di Milano sedevano vicino a Zanardelli, conversando cordialmente con lui.

Notavasi che i nuovi eletti «popolari» avevano all'occhiello il garofano rosso.

Festeggiatissimo, sempre vigoroso e arzillo, Biancheri.

Tribune popolatissime.

— Per la seduta odierna le Opposizioni decisero concordi di votare sul nome dell'on. Villa.

— Circa l'esercizio provvisorio, le Opposizioni sarebbero concordi oramai in questo concetto: accordarlo per un mese al più, per dar modo di approvare il nuovo regolamento. Approvato questo, accordare l'esercizio provvisorio per altri cinque mesi.

Il Ministro Rubini chiederà che la domanda venga esaminata da una Commissione speciale da nominarsi dal presidente della Camera.

— Si notò che, quasi ostentatamente, i Ministri presero posto in quest'ordine, da destra: Visconti-Venosta, Gallo, Chimirri, Rubini, Saracco, Di San Martino, Morin, Gianturco, Carcano, Pascolato a Branca.

I sottosegretarii.

Roma 28 — I nomi che si danno per sicuri ai sottosegretariati, sottoposti oggi stesso alla firma reale, sono i seguenti: *Esteri*: Fusinato — *guerra*: Zanelli — *marina*: Serra — *lavori*: Sant'Onofrio — *agricoltura*: Rava — *poste*: Borsarelli.

Per l'*interno* e per la *giustizia* si sono riprese trattative con Grippo, Fani e Balenzano.

Per le *finanze* si quota sempre Vendramini.

Quei poveri stipendi!

Roma 28 — L'on. Cottafavi ha presentata un'interrogazione al Ministero dell'istruzione per sapere se intenda ripresentare prima del 30 corr. il progetto circa il pareggiamento degli stipendi ai professori delle scuole secondarie, già approvato dal Senato.

Le spedizioni in Cina.

Roma 28 — La *Tribuna*, nell'ultima edizione, dice probabile la spedizione *immediata* di due battaglioni scelti di fanteria e uno o due degli ascari eritrei.

La spedizione sarebbe agli ordini del tenente-colonnello Salsa, il cui nome è associato a gloriosi ricordi africani.

Un Sindaco accoltellato — Atroce infanticidio a Treviso — Mietitori in sciopero a Rovigo.

Roma 28 — Si telegrafa da Lecce che quel Sindaco, avv. Rossi, ferito vigliaccamente di coltello da un pregiudicato, trovasi in gravi condizioni.

Treviso 28 — Certa Eugenia De Santi, domestica, bella ragazza ventenne, fu arrestata per avere ucciso, per strangolamento e coltello, un suo neonato.

Rovigo 28 — A Stienta è proclamato lo sciopero dei mietitori. Atteggiamento calmissimo. Inesplicabile l'invio del nugolo di truppe e di carabinieri.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 17 giugno.

Il mercato odierno è stato discretamente attivo, in rapporto alle poche rimanenze che si possono trattare. Ciò rivela miglior animo da parte del consumo e fa sperar bene per l'avvenire. Però le distanze di valutazione sono ancora sensibili ed occorrono altri aumenti nelle offerte per rendere gli affari correnti e togliere le difficoltà ancora esistenti, nella conclusione delle trattative.

(Dal *Sole*.)

Mercato dei bozzoli.

Udine 27 — Parziale oggi pesata. Gialli ed incrociati gialli chilogrammi 191 e grammi 700 da lire 2.60 a 3.40; adeguato generale 3.24. Doppi chil. 1048 e gr. 200 da lire 1.20 a 1.30; adeguato 1.19. Scarti chil. 1188 e gr. 900 da lire 1.25 a 2.30; adeguato 1.45. Totale complessivo pesata a tutt'oggi chilogrammi 17329 e grammi 300.

S. Vito al Tagliamento 26 — Pesata chil. 93, da lire 3.20 a 3.30; adeguato 3.24.

Castions di Strada (Udine) 26 — Gialli ed incrociati gialli oggi pesata, chilog. 81 da lire 3.45 a 3.47, adeguato 3.52.

Gorizia 27 — Gialli incrociati gialli chil. 9710, da corone 2.00 a 3.60, adeguato 3.01.

Bollettino della Borsa

UDINE 27 Giugno 1900.

	Giu. 26	Giu. 27
Rendita.		
Italiana 5 % contanti ex coup.	100.60	100.60
" 5 % fine mese	101.—	101.—
" 4 ½ "	110.—	110.—
Exterieure 4 % oro	72.57	72.27
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	314.—	314.—
" 3 % Italiane	303.75	303 50
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	506.	507 50
" Banco di Napoli 3½ %	440.—	440.50
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	507.50	507.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	850.—	850.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.75	35.75
Cotonificio Udinese ex coupons	1370.—	1370.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	737.—	737.—
" Ferr. Medit. ex coupons	536.—	536.—
Cambi e valute.		
Francia ... cheques	105.90	105.85
Germania ... "	130.20	130.10
Londra ... "	26.61	26.60
Austria - Corone ... "	110.25	110.20
Napoleoni ... "	21.16	21.15
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	95.—	94.95
Cambio ufficiale	105.90	105.89

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Leggere in quarta pagina:
Navigazione Generale Italiana.
Pillole Blancard.
La tisi, ecc. — Lombardi e Contardi.
Vera tela all'arnica — Galleani.
Sapone amido Banfi.

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco